



Mele, Giampaolo (1994) *Il Salvatore giù dalla croce. Sardegna fieristica*, Vol. 46 (aprile-maggio), [1] p.

<http://eprints.uniss.it/7267/>

SARDEGNA

fieristica

XXLV



SOMMARIO

La Fiera Internazionale della Sardegna: dopo quarantasei anni, una vetrina di tutto rispetto
di Virgilio Massa

Le imprese sarde di fronte all'integrazione europea
di Giuseppe Usai

Virata a destra / le elezioni politiche in Sardegna
di Giancarlo Ghirra

Intervista a Cecilia Contu, presidente della Provincia di Cagliari
di Silvana Migoni

L'isola in preda ad una profonda crisi
di Marco Mostallino

La nave Sardegna avanza in un mare tempestoso
di Antonello Angius

Esportazioni sarde: nel primo semestre 1993 qualche passo in avanti
di Vito Biolchini

Crisi economica e costo del denaro nell'isola
di Gianni De Magistris

Le zone interne verso la rinascita
di Francesco Oggianu

Via libera alla gassificazione del carbone Sulcis
di Lucio Piga

Nel Sulcis-Iglesiente i primi interventi per eliminare l'inquinamento industriale
di Carla Raggio

Il Centro per il commercio estero: un volano per incrementare il nostro export
di Maurizio Gregori

Nelle pieghe del bilancio regionale per il 1994
di Stefano Cardia

Dopo innumerevoli ritardi, per le strade sarde sta per aprirsi un nuovo capitolo
di Franco Brozzu

La giornata di studio sui problemi del lavoro promossa dalla Conferenza episcopale sarda
di Nicola Nilo

Gli studenti isolani partecipano ad un gioco promosso dalla Confindustria allo scopo di diffondere la cultura d'impresa
di Mauro Spignesi

A Maracalagonis presto in attività uno stabilimento per produrre feldspati
di Vincenzo Aresti

Parco scientifico e tecnologico, il passaporto della Sardegna verso il terzo millennio
di Massimiliano Rais

Il porto industriale di Cagliari in funzione dalla prossima estate
di Massimo Murgia

A Macchiarreddu sta per entrare in attività l'inceneritore consortile
di Carlo Onali

Da dieci anni la Regione promuove la cultura erogando numerose borse di studio
di Donato Cherchi

Dopo una lunga attesa, il rilancio dell'ippodromo cagliaritano pare finalmente possibile
di Luisa Siddi

Approvato dalla Giunta regionale un progetto di legge per proteggere la posidonia
di Sergio Loddo

In fase di attuazione un programma per rilanciare l'asino nell'isola
di Giosi Moccia

L'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano ha varato tre progetti per potenziare i comparti tessile, legno e "pane carasau"
di Marcella Sanna

Vasta azione della Regione per valorizzare i musei e le collezioni d'interesse locale
di Caterina Lilliu

Conservare il patrimonio culturale dell'isola: un obiettivo che la Regione persegue da anni
di Cristina Paderi

A Oristano si lavora per migliorare "Sardegna cavalli" e la "Mostra mercato agroalimentare"
di Francesco Milia

L'assessorato regionale Ambiente si prepara con spirito rinnovato a combattere la piaga degli incendi
di Davide Veneziano

L'emergenza droga, un dramma che coinvolge tutta la Sardegna
di Carlo Ortu

La piovra nell'isola? Per ora è soltanto un'ipotesi ma i segnali di pericolo non mancano
di Vincenzo Casu

Edita in occasione
della XLVI
Fiera Campionaria
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

La relazione del procuratore generale Francesco Pintus per il 1994
di Giovanni Puggioni

Nell'isola la nautica da diporto in eterna difficoltà
di Andrea Piras

I problemi della nostra scuola esaminati ad Oristano in una conferenza promossa dalla Regione
di Paolo Cubeddu

Il commercio nel centro storico di Cagliari in una ricerca dell'Eurispes
di Rosanna Romano

Approvato dalla Giunta regionale il "piano stralcio" per la protezione civile
di Umberto Aime

All'ospedale "Brotzu" un Centro grandi ustionati e chirurgia plastica
di Riccardo Maxia

A Cagliari il "Telefono Amico" ha compiuto vent'anni
di Antonello Deidda

La casa-famiglia per "ragazzi a rischio" nata a Cagliari per iniziativa dei Salesiani
di Maria Paola Masala

Escursionismo nel Monte Linas e nei Sette Fratelli grazie all'assessorato provinciale Ambiente
di Lello Caravano

La nascita dei collegamenti col continente mediante "ferry-boat"
di Angelo Plaisant

Un progetto dei primi anni Trenta diretto a privatizzare le ferrovie sarde
di Paolo Fadda

Le miniere sarde nell'ultimo ventennio dell'Ottocento
di Francesco Manconi

Tra Sette ed Ottocento in Sardegna si tentò di modernizzare l'economia agricola
di Carlo Pillai

Il nuovo monastero delle Carmelitane Scalze a Nuoro
di Gianni Piritu

La Sardegna ha ricordato i diciassette soldati isolani trucidati a Montefosco il 17 novembre 1943
di Paolo Murtas

Le scuole d'Igiene in Sardegna
di Eugenia Tognotti

Il Museo storico etnografico dei Cappuccini a Sanluri
di Gian Paolo Caredda

La lunga vicenda di Santa Chiara, il villaggio sorto a due passi dalla diga del Tirso
di Vittorio Scano

Nel 1836 Carlo Alberto elevò Nuoro al rango di città
di Andrea Mureddu

Scoperti nella Nurra i resti di una scimmia antropomorfa
di Giampiero Marras

L'Olimpia di Sant'Antioco è arrivata tra le grandi della pallavolo italiana
di Carlo Alberto Melis

Il Consiglio regionale ha completato l'acquisto della biblioteca di Giuseppe Manno
di Gherardo Gherardini

Lo scorso dicembre si è tenuto a Cagliari un importante convegno sulla Carta de Logu
di Alessandra Argiolas

Nei mesi scorsi si è svolta a New York la mostra "Sardegna-Arte Sacra del XV e del XVI secolo"
di Marinella Ferrai Cocco Ortu

Quando Garibaldi si dimise da deputato di Ozieri
di Franco Ruggieri

"S'iscravamentu": momento culminante della Settimana santa a Santu Lussurgiu
di Giampaolo Mele

Il Marchesato di Oristano
di Mirella Scarpa Senes

I Malaspina, la casata toscano-ligure che ha svolto un ruolo di primo piano durante il Medioevo sardo
di Maria Giuseppina Meloni

Una figura della storia sarda nella "Divina Commedia": Michele Zanche
di Alessandra Cioppi

Nell'aprile 1868 Nuoro fu teatro di un tumulto passato alla storia come "su connottu"
di Lorenzo Del Piano

Due sconosciuti tentativi dei Savoia per cedere la Sardegna all'Austria
di Maria Bonaria Lai

L'attività marittima dei sardi durante l'attacco francese contro Cagliari del gennaio-febbraio 1793
di Paolo Cau

Dall'immediato dopoguerra al 1948, la Chiesa ed il Partito sardo d'azione si diedero battaglia
di Gianfranco Murtas

Un illustre intellettuale cagliaritano dell'Ottocento: Pietro Martini
di Aldo Accardo

Un importante volume di Roberto Coroneo: "Architettura romanica dalla prima metà del Mille ai primi del '300"
di Serafino Fenu

Nei primi anni del Novecento un gruppo di giovani pittori spagnoli soggiornò ad Atzara
di Salvatore Naitza

Lo scrittore orgolese Giovanni Battista Salis
di Giovanni Mameli

Le Edizioni Della Torre hanno pubblicato recentemente il volume "Cagliari-La suggestione delle epigrafi"
di Gianni Filippini

Il reprint del periodico "La Donna Sarda"
di Ludovica Romagnino

Una tra le più belle chiese romaniche della Sardegna: il San Simeone ad Olbia
di Aldo Sari

La televisione arrivò in Sardegna il 31 dicembre 1956
di Giuseppe Podda

Un volumetto di Sergio Serra apparso nei mesi scorsi in libreria: "Ville e palazzi della nobiltà in Sardegna"
di Antonio Romagnino

Il Teatro Verdi di Sassari: una vicenda cominciata nel lontano 1884
di Gaetano Ribichesu

"S'iscravamentu", momento culminante della Settimana santa a Santu Lussurgiu



IL SALVATORE GIÙ DALLA CROCE

di Giampaolo Mele

La passione e la morte di Gesù Cristo sono rievocate in numerosi centri sardi, secondo una cadenza imposta dagli influssi iberici. Tuttavia, nel paese montano dell'Oristanese i riti, cui sovrintende la Confraternita del Rosario, raggiungono un'intensità sconosciuta altrove

Un martelletto rimuove i chiodi: il rumore è tetro, quasi sordo. Alla secca eco fa riscontro il silenzio che incombe nella chiesa parrocchiale di San Pietro, stipata dei devoti. Quindi, dopo il compianto di Maria, il simulacro del Cristo viene portato davanti alla gente. Tutti assistono attoniti. Segue la deposizione del crocefisso schiodato in una lettiga che verrà trasferita in un'altra chiesa dedicata alla Madonna del Carmine.

È il venerdì santo, a Santu Lussurgiu. Si celebra l'antico rito del *s'iscravamentu*, ossia lo schiodamento dalla croce, che è diffuso in vari centri della Sardegna. Ma in questo paese la funzione assume particolare fascino, soprattutto per la bellezza degli antichi canti, che si trasmettono oralmente di generazione in generazione.

La suggestione della celebrazione liturgica — nella quale è intercalato un vero e proprio dramma paraliturgico — si deve in buona parte alla Confraternita del Rosario. Questa sovrintende ai riti col fondamentale sostegno del coro, *Su Cuncordu 'e su Rosariu*, che accompagna le funzioni.

Di fatto, la Settimana santa significa spesso confraternite. E non solo in Sardegna. Nell'intera Europa, e soprattutto in Spagna, i riti si svolgono sotto l'occhio vigile di questi antichi sodalizi che si occupano di diffondere la preghiera ed il culto. Il caso più clamoroso è certamente quello di Siviglia. Nella capitale andalusa le confraternite che si occupano di queste cerimonie — ossia le *cofradías*, termine giunto anche in Sardegna — sono una sessantina, mentre un'altra quarantina s'interessa di altri riti.

Anche nella nostra isola, soprattutto in età controriformistica, il venerdì santo, si svolgevano drammi liturgici e paraliturgici, oltre a sfarzose processioni che avevano sempre come protagonisti confraternite variamente intitolate.

Durante le processioni, come attesta una cospicua documentazione, fiamme di devoti pregavano e cantavano alla luce di fiaccole e candele. Il tutto, in casi non rari, al suono di tamburi. Ma anche con l'accompagnamento di altri rudimentali strumenti, spesso di umile tavola, che crepitavano lugubramente.

Oltre ai capoluoghi, anche in numerosi centri dell'entroterra i riti per la morte e resurrezione di Gesù Cristo sono tuttora assai vivi e sentiti. Tra questi paesi spicca appunto Santu Lussurgiu, il borgo montano dell'Oristanese celebrato per cavalli, acquavite, boschi e canti.

Da diversi secoli vi sono state attive varie confraternite: tra le altre quella del Rosario, del Car-

melo, della Madonna dei Sette Dolori e di Santa Croce, quest'ultima recentemente ricostituita grazie ad una coraggiosa iniziativa giovanile.

Tra esse, spicca la Confraternita del Rosario, protagonista nei riti della Settimana santa. La sua fondazione avvenne l'8 maggio 1605 ma fu canonicamente eretta il 5 gennaio 1623. Il primo gennaio di quello stesso anno 34 confratelli avevano nominato come loro procuratore lo scrivano Giorgio Sallotto Montanes, incaricandolo di rivolgersi al vescovo per regolare alcune questioni. Il tutto era mediato dal locale convento dei Francescani Osservanti, fondato nella seconda metà del secolo XV e dove i confratelli ricevevano ospitalità. Menzioni della confraternita le incontriamo anche nella *Chronica Provinciae Sardiniae*, del padre Guiso Pirella che la ricorda come *hermandad o confraria de Nuestra Señora del Rosario*.

I riti della Settimana santa da secoli sono sottolineati da canti polivocalici, attualmente perpetuati a Santu Lussurgiu da *Su Cuncordu 'e su Rosariu*. Il coro — che ha il compito principale di accompagnare con suggestive intonazioni tutte le complesse funzioni connesse con la Settimana santa — vanta una rinomanza internazionale. Infatti, tiene concerti in tutta Europa, affascinando pubblico ed autorevoli studiosi. Le quattro voci — *basso, contra, oghe, contralto* — in questi ultimi tempi affidate a Giovanni Ardu, Mario Corona, Antonio Migheli e Roberto Iriu, richiedono un'alta specializzazione. Sui riti della Settimana santa di Santu Lussurgiu, e in particolare sui canti del *Cuncordu*, Renato Morelli ha girato anche un documentario RAI che ha riscosso lusinghieri successi di critica.

Santu Lussurgiu sente profondamente l'importanza dell'antica tradizione della *Chida Santa* e specialmente le cerimonie de *s'incravamentu*, ossia l'inchiodamento del Cristo nella croce (giovedì santo), e appunto *s'iscravamentu* (venerdì santo), cioè lo schiodamento, che precede la processione. A questo proposito va anche detto che proprio a Santu Lussurgiu, tra il 12 ed il 15 dicembre 1991, ha avuto luogo un interessante convegno, organizzato dall'Unla, sul tema "Liturgia e paraliturgia nella tradizione orale", con la partecipazione di numerosi studiosi e cori; gli atti sono stati pubblicati in un volume ricco di interessanti contributi.

Ma torniamo alla cerimonia de *s'iscravamentu*. Come abbiamo già detto, dopo l'omelia, il celebrante invita a schiodare il Crocefisso. I confratelli, inerpici sulla croce, assolvono al compito con la massima devozione. I chiodi vengono mostrati all'assemblea dei fedeli per l'adorazione. Un confratello li reca quindi alla statua della Madonna, l'Addolorata.

Il celebrante esorta i confratelli a compiangere il Crocefisso ed a quel punto intervengono i cantori de *Su Cuncordu 'e su Rosariu*. I canti, tecnica-

mente assai impegnativi, a quattro voci, costituiscono un esempio di polivocalità di tradizione orale assolutamente originale e suggestiva.

Tra le intonazioni, spiccano il Salmo 50, *Miserere mei Domine* ed il compianto in sardo *Sette ispidas de dolore su core m'han trapassadu*.

Verso la fine de *s'iscravamentu*, cessato il canto, il Cristo depresso viene recato in spalla dai confratelli tra i fedeli. Il momento è fortemente pregnante; si respira autentica commozione collettiva: la gente si alza, vuole toccare il Cristo. Ma non c'è scompostezza, e tanto meno quel fanatismo religioso che si può incontrare ad esempio in certi riti andalusi.

Alla fine del rito si allestisce la lettiga con cui il Cristo verrà trasportato in processione alla chiesa del Carmine dove resterà sino al prossimo giovedì santo, allorché verrà prelevato e riportato nella chiesa parrocchiale per essere nuovamente inalberato e inchiodato nella croce.

Tra i canti eseguiti vanta un'antichissima tradizione scritta il *Miserere*, che risale alla bassa antichità ed al tardo medioevo. Nell'intonazione di questo Salmo da parte dei confratelli si concentrano vari aspetti sintomatici esaltanti la vena popolare delle processioni che si tengono durante la Settimana santa. Nell'isola, l'intonazione del Salmo è approdata precocemente. Ne abbiamo vetuste testimonianze, anche in epigrafi del VI secolo, che attestano la sua conoscenza. Per quanto mi consta, allo stato attuale della ricerca, la più antica documentazione di testo ed intonazione del Salmo in Sardegna s'incontra nelle carte di guardia di un Salterio-Innario conservato presso la Cattedrale oristanese e che risale ai secoli XII-XIII. Ma si hanno anche altre testimonianze.

In generale, a Santu Lussurgiu e in tutta la Sardegna, ove si celebra la passione e la morte di Gesù Cristo, si sintetizzano complesse situazioni di ufficialità liturgica e tradizione popolare, specialmente nel Triduo Sacro — ossia giovedì, venerdì, sabato —, culminante nell'*Incontru* della domenica. Si tratta di un filone che comprende diversi strati di civiltà e periodi storici differenti, dal Medioevo all'età spagnola.

Ma tuttora, insieme alla forte carica religiosa e cattolica, nella devozione popolare si respira anche una paradossale *aura* profana, quasi pagana. La sensazione è più evidente in certi momenti paraliturgici. Ad esempio, nella stessa Santu Lussurgiu quando terminata la funzione, in sacrestia, si canta e si beve, tra vivaci ma sempre composte competizioni tra i cori.

Forse, sebbene inconsapevolmente, si vuole esorcizzare l'angoscia della morte, lasciando alle spalle l'inverno e guardando con fiducia alla primavera incipiente. Ossia al rinascere della vita, simboleggiata dalla Pasqua di resurrezione.